

**Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 2 Libro dei Re 11, 1 - 4. 9 - 18. 20****Matteo 6, 19 - 23****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 11, 1 - 4. 9 - 18. 20**

*In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 2 Libro dei Re 11, 1 - 4. 9 - 18. 20**

● Nella lettura di oggi ci viene descritto un colpo di stato di matrice sacerdotale, avvenuto grazie all'appoggio del capo dei sacerdoti di Gerusalemme che si chiama Ioiadà. Ci troviamo a metà dell'VIII secolo a.C. Da anni è in atto una lotta per la supremazia tra il culto di Jahweh e quello di Baal, divinità della mitologia cananea. Tale culto, favorito dai regnanti successivi a Salomone, è poi diventato diffuso tra il popolo, così da rendere sempre più difficile un ritorno alla tradizione mosaica. Eccoci quindi alla lettura di oggi: alla morte del giovane re Acazia, la regina madre Atalia usurpa il trono ed elimina i legittimi pretendenti appartenenti alla dinastia davidica. Ci colpisce la frase: «Atalia.. visto che suo figlio era morto, si accinse a sterminare...». Il freddo calcolo del proprio tornaconto spinge l'uomo a disfarsi dei concorrenti in maniera violenta e disinvolta. Ma come è successo per Mosè, che si salvò da una strage al tempo del faraone, così anche in questo caso il giovanissimo figlioletto di Acazia, Ioas, viene salvato dalla zia Ioseba, rendendo vano il

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Gianluca Conti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

perverso piano della nonna Atalia. A volte nelle circostanze della vita prendiamo coscienza che un progetto di qualsiasi atto malvagio, nonostante sia stato architettato in modo perfetto, entra in un piano di Dio che lo converte in bene. Ioseba, sorella del re defunto Acazia, grazie all'appoggio del marito Ioiadà, che è capo dei sacerdoti, alleva di nascosto Ioaas, all'insaputa della regina madre. Dopo sette anni di governo della regina madre, diventato Ioaas un ragazzo, viene architettato il colpo di stato. Il capo dei sacerdoti Ioiadà fa giurare i comandanti delle truppe mercenarie e della guardia del tempio, i cosiddetti Cari. Vengono armate le guardie. Ioaas viene investito e proclamato re legittimo. La regina madre messa davanti al fatto compiuto, viene uccisa. E infine si compie un regolamento di conti nei confronti del tempio di Baal e dei suoi sacerdoti, presenti a Gerusalemme.

- Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. (11,1) - Come vivere questa Parola?

La dinastia davidica è insidiata dalla madre del defunto re Acazia. L'ambizione, infatti, la spinge ad eliminare i suoi stessi nipoti. Il piccolo Ioaas, però, riesce a sfuggire alla strage grazie all'intervento tempestivo della zia Ioseba che lo nasconde nel tempio, dove verrà allevato. Dopo anni di clandestinità, il sommo sacerdote Ioiada lo consacra re.

Uno stralcio di storia, di questa stessa storia che noi stiamo scrivendo, oggi. Le dinastie, i partiti politici, le varie ideologie si affrontano e cercano di sopraffarsi per un effimero momento di potenza e di gloria. Si perde di vista tutto, si è pronti a tutto. L'altro non è più il fratello da amare e da servire, ma il concorrente da abbattere, ricorrendo a qualunque mezzo.

Ma su tutto prevale sovrano Dio e il suo progetto di amore. Il più piccolo, quello che non conta, tanto da sfuggire all'attenzione omicida della perfida nonna, sarà l'anello che riallaccierà la catena della dinastia davidica: nulla e nessuno può mettere in scacco Dio così da comprometterne la fedeltà alla parola data.

A chi sa leggere nelle pieghe della storia, si svela il sorprendente intervento di Dio che redime, riscatta, rilancia il suo progetto, con gli strumenti che noi riterremmo i più inadeguati. Non è stato così all'epoca di S. Francesco, di S. Caterina e di tanti altri che con la sola forza dell'amore inerme hanno impresso un nuovo corso alla storia?

Nella mia pausa contemplativa, proverò a guardare con occhi nuovi la storia dei nostri giorni, per scoprirvi l'impronta di Dio e il suo appello a renderci docili strumenti nelle sue mani.

Signore, non voglio essere profeta di sventure ma sentinella che scruta nella notte per cogliere la prima lama di luce che si accenna all'orizzonte annunciando il nuovo giorno.

Eccola voce di un testimone dei nostri giorni Helder Camara : Ho molta fiducia nei piccoli, nei deboli che si uniscono in movimenti non violenti, senza aver bisogno di prestigio; piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. È lui la forza della nostra debolezza!"

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23**

- . Noi tutti conosciamo uomini e donne che non possedevano nulla, ma ci hanno lasciato un'eredità spirituale estremamente arricchente.

Penso a san Francesco d'Assisi, così invaghito di madonna povertà, a santa Teresa, a san Francesco di Sales, a san Louis Grignon de Montfort, a sant'Ignazio di Loyola, a san Domenico, a

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

sant'Agostino, a sant'Antonio abate e a sant'Antonio di Padova, che trascinano tante persone a dedicarsi a Dio e al proprio prossimo.

Questi poveri hanno saputo scoprire il vero tesoro, imperituro, inestimabile, che hanno diviso e continuano a dividere con tutti coloro che ripongono la propria fiducia e la propria ricchezza in Dio. Cosa sarebbe il mondo senza questi giganti della fede?

- «Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». (Mt 6, 21-23) - Come vivere questa Parola?

Nel Vangelo di oggi Gesù menziona i due organi più importanti del nostro corpo: il cuore e l'occhio e attribuisce al secondo un aggettivo interessante (semplice). "La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice (haplous), tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso". Il cuore e l'occhio si richiamano a vicenda e svolgono nel nostro corpo una funzione correlata, in intima interdipendenza l'uno dall'altro. L'occhio presiede alla illuminazione fisica e risulta come la sintesi più espressiva di tutta la persona. "L'occhio è lo specchio dell'anima", dice la sapienza popolare. Il cuore presiede al discernimento interiore e spirituale. L'uno comunica all'altro la realtà illuminata: quello che l'occhio contempla lo passa al cuore, e ciò che è puntualizzato dal cuore viene a riflettersi limpidamente sull'occhio. Per questa circolarità tra occhio e cuore, nella persona "unificata" e "semplice", tutto è ordine, luce e trasparenza, tutto è vero, genuino e autentico. Così avviene che il "sì" e il "no" pronunciati con le labbra, corrispondano veramente ed esattamente a quelli pronunciati nell'interiorità (Mt 5,37). Il cuore non semplice (diplous, doppio) e l'occhio cattivo (Mt 6,22) sono segni esteriori d'una lacerazione interiore, d'una adesione non integra e totale al Cristo e quindi segno di una personalità schizofrenica spiritualmente.

Il semplice non si lascia distrarre da ciò che è secondario, marginale, superficiale, non si perde in fronzoli, in quisquiglie e banalità, ma va direttamente all'essenziale: riduce progressivamente la sua vita all'essenziale, mette Dio al centro della propria esistenza e fa girare tutto attorno a questo "centro" e aspira a orientare tutto se stesso esclusivamente verso Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5). S. Gregorio Magno afferma stupendamente e sinteticamente: "Il Dio semplice semplifica colui di cui abita il cuore. L'uomo che partecipa alla vita di Dio, diventa semplice" (Moralia XV,6). La semplicità comporta tutto un lavoro paziente di semplificazione della propria vita. Si tratta infatti di purificare, togliere, lasciar cadere l'accessorio, eliminare le opacità, puntare sull'essenziale, evacuare tutti gli idoli.

Ecco la voce del grande Santo di Assisi Tommaso da Celano (Vita seconda, 189, in Fonti Francescane, 775) : "Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma solo quella alla quale Dio basta e per la quale tutto il resto non conta... É la semplicità che in tutte le leggi divine lascia la tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e le curiosità a chi vuole perdersi, e cerca non la scorza, ma il midollo, non il guscio, ma il nocciolo, non molte cose, ma il molto, il sommo e stabile bene... Per questo, nelle Lodi che compose riguardo alle virtù, dice: «Ave, o regina sapienza, il Signore ti salvi con la tua sorella, la pura e santa semplicità»".

- "Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Il suggerimento del Vangelo di oggi è decisivo per ciascuno di noi. Scopri in che posto hai messo il tuo cuore e capirai cosa tu consideri tesoro. Potresti rimanere stupito. Potresti accorgerti che la banca dove hai depositato il tuo cuore non è particolarmente sicura e più che renderti qualcosa ti consuma in ansia, paura ed energie. Potresti accorgerti che ci sono posti dove i tesori si consumano e dove ladri scassinano e rubano. E poi invece ci sono posti che sono luoghi sicuri dove il tuo cuore ti frutta cento volte tanto e ti garantisce un retrogusto di paradiso già sulla terra. In certi investimenti bisogna essere santamente furbi. Non si può mettere il cuore in una relazione con la speranza che non si abbiano mai problemi o crisi. Invece se vuoi proteggere quella relazione metti il tuo cuore in cielo e ama quella persona con libertà e non con la paura di essere ferito o tradito. Allo stesso modo non si può mettere il cuore nella sola realizzazione umana su questa terra. Pensate davvero che una buona carriera certamente ci renderà felici? Basta essere sazi per essere felici? Il cibo buono non è

quello che ti riempie lo stomaco ma quello che ti prepara chi ti ama, anche se a volte è un po' bruciacchiato o salato. Il cielo è un posto sicuro dove mettere il cuore perché se il tuo cuore è lì allora funziona anche la terra. Poi il Vangelo continua: "se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!", che tradotto significa che non è solo importante la luce, ma è importante in che modo quella luce entra dentro di noi. Se ci sono ferite, impedimenti, peccati che ostruiscono la vista della luce, allora dentro di noi è buio fitto. Un po' come coloro che invece di prendersela con la luce che non illumina abbastanza si devono accorgere che se pulissero i vetri delle finestre la situazione cambierebbe radicalmente.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perché la forza dello Spirito ci indichi il retto uso dei beni terreni per vivere attenti ai beni del cielo. Preghiamo ?
- Perché l'esortazione di Cristo a seguirlo, trovi ascoltatori attenti e disponibili, e continui a suscitare nella Chiesa vocazioni alla vita contemplativa. Preghiamo ?
- Perché tutte le classi sociali lavorino per costruire una convivenza più giusta e pacifica, basata sul rispetto della dignità dell'uomo. Preghiamo ?
- Perché i ricchi e gli avidi comprendano che anche le più grandi ricchezze terrene si consumano, e che solo i beni del cielo sono incorruttibili. Preghiamo ?
- Perché i giovani rifiutino gli idoli mondani e, sostenuti dalla testimonianza della comunità cristiana, preferiscano sempre la società dell'essere a quella dell'avere. Preghiamo ?
- Per gli evangelizzatori e i catechisti. Preghiamo ?
- Per la purificazione dei nostri sentimenti. Preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 131 Il Signore è fedele al suo patto.**

*Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:  
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto.*

*Là farò germogliare una potenza per Davide,  
preparerò una lampada per il mio consacrato.  
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,  
mentre su di lui fiorirà la sua corona».*